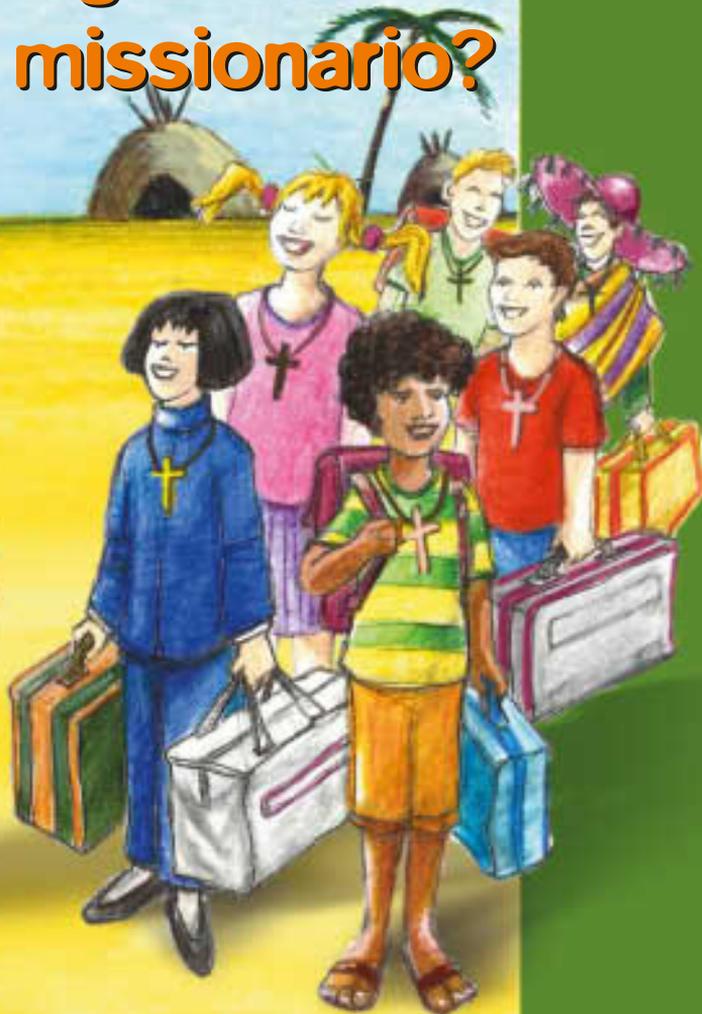


# Il Ponte d'Oro

Mensile  
dei Ragazzi  
Missionari

**DOSSIER**

**Da grande farò  
il missionario?**



# Sommario

- 1 Editoriale**  
Il pozzo con due secchi
- 2 Kabàka, l'amico dotto**  
Isacco, uomo di pace
- 4 Giramondo**
- 10 Viaggio in...**  
Venezuela
- 14 Dossier**  
Da grande farò il missionario?
- 22 Intervista impossibile**  
Cento anni per la missione
- 24 Dove è nata la missione**  
Nasce la Palestina
- 26 Passi di oggi...**  
Non è il quanto ma il come
- 27 ...sulle orme di ieri**  
Santa Kateri
- 32 Click alla Parola**
- 33 Fuorisacco**  
A Carnevale ogni maschera vale
- 34 Mama Mukasi**  
Un viaggio infinito, finito in una valigia
- 35 Scaffale**  
Dimmi come spendi e ti dirò chi sei
- 36 Un mondo di quiz**

All'interno  
**PIANETA  
MISSIO  
RAGAZZI**



Il Ponte d'Oro - Mensile dei Ragazzi Missionari

Reg. Tribunale di Roma n. 171/97 del 21/03/97

Editore: Associazione Amici della Propaganda Missionaria

Presidente: Giovanni Attilio Cesena

La rivista è promossa dalla **Fondazione Missio** (organismo pastorale della CEI)

Direttore responsabile: Giulio Albanese

Redazione: Chiara Pellicci, Miela Fagiolo D'Attilia, Ilaria De Bonis. Segreteria: Emanuela Picchierini.

Hanno collaborato: Marco Benedettelli (pag. 4-9, 16-21), Eleonora Borgia (pag. I-IV).

Illustrazioni: Beatrice Cerocchi, Sergio De Simone (pag. 36-37), Dorian Strolago (copertina), Cristiano Crescenzi (pag. 27-30).

Foto: AF/PP.OO.MM., Giuseppe Andreozzi, AFP, Wikipedia, Chiara Pellicci, Daniel Cerezo/Comboni Press, Joseph Bragotti, Marco Benedettelli, Firas Aridah, Lettera22, Paolo Manzo, Fabio Cento.

Progetto grafico e impaginazione: Alberto Sottile.

Redazione e amministrazione: Via Aurelia, 796 - 00165 Roma; tel. 06/66502678; e-mail: ilpontedoro@missioitalia.it

Ufficio abbonamenti: tel. 06/66502632; fax 06/66410314; e-mail: abbonamenti@missioitalia.it

Abbonamento annuo: individuale 14€; collettivo 10€; estero 26€ su ccp n. 85134625 intestato a IL PONTE D'ORO oppure con bonifico bancario intestato a IL PONTE D'ORO, cod. IBAN IT 18 J 07601 03200 000085134625

Stampa: Graffietti Stampati - S.S. Umbro Casentinese Km 4,5 - Montefiascone (VT)

Mensile associato alla FeSMI, Federazione Stampa Missionaria Italiana.

Chiuso in tipografia nel mese di gennaio 2013.

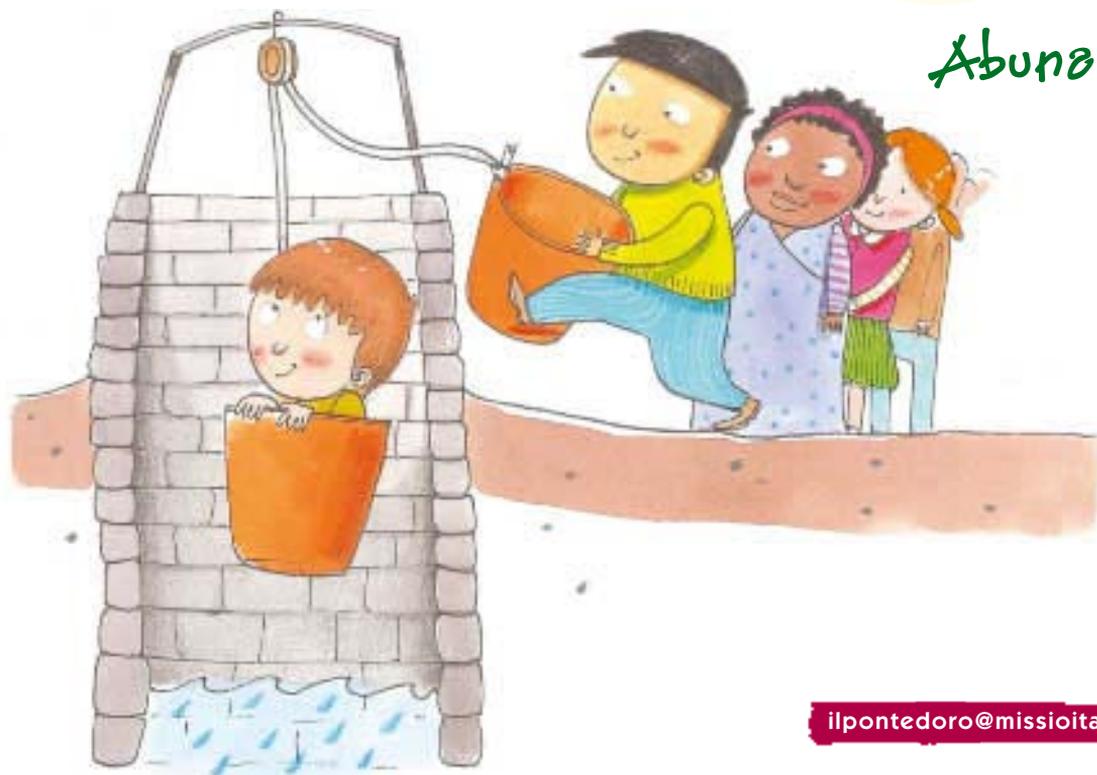


# Il pozzo con due secchi

*Cari Amici,*

dovete sapere che un giorno, nella savana africana, un viandante incontrò un mendicante che stava morendo di sete. Il sole batteva forte e la terra era riarsa. A poca distanza c'era un pozzo con una carrucola dalla quale pendeva una corda alle cui estremità c'erano due secchi. Il viandante non perse tempo, sollevò il poveretto da terra, lasciandolo poi scivolare dolcemente dentro al pozzo. Egli bevve a volontà e quando ebbe soddisfatto tutta la sua sete, gridò aiuto per risalire. A quel punto il viandante balzò nell'altro secchio, precipitando in fondo al pozzo. In questo modo, il mendicante poté risalire, tornando a rivedere la luce. Per fortuna, un giovane passava da quelle parti e si offrì volontario per far risalire il viandante, il quale, una volta tornato in superficie, chiese aiuto ad altra gente che passava vicino al pozzo. Fu una corsa di generosità che non si arrestò più, al punto che ancora oggi la gente del posto dice: "C'è chi scende e c'è chi sale", a significare che nella vita, per stare bene, ogni persona ha bisogno d'aiuto, di una catena umana senza fine, quella della solidarietà. Non resta che far tesoro della saggezza africana!

*Abuna*





Come promesso nello scorso numero, eccomi a presentarvi ogni mese un nuovo amico: il suo nome è Isacco. Anche se ha il suo carattere e la sua storia, somiglia un po' al personaggio che vi ho fatto conoscere la scorsa volta. Sì, perché come Abramo, anche Isacco è un esempio di fede. Dove lo ho conosciuto? Studiando la Bibbia. E da lui ho imparato molte cose...

# Isacco, uomo di pace

Figlio di Abramo, Isacco venne alla luce quando suo padre festeggiava il centesimo compleanno (confronta il Libro della Genesi, capitolo 21, versetto 5). Isacco in ebraico significa "Egli sorriderà": scelta migliore non poteva essere fatta per il suo nome, perché fu un uomo pacato, ragionevole, benevolo nei confronti di tutti, riuscendo così a far sorridere chiunque incontrasse. Ma il sorriso caratterizzò in prima persona anche la figura di Isacco, tanto che persino nell'avventura più terribile della sua esistenza, durante la giovinezza, egli non smise di sorridere. Nel capitolo 22 del libro della Genesi si narra il sacrificio di Isacco voluto da Dio per mettere alla prova la fede di Abramo: il Signore ordina a quest'ultimo di offrire la vita del figlio come testimonianza dell'ubbidienza a Dio; mentre Abramo sta per compiere questo sacrificio, viene fermato in tempo dall'angelo del Signore e la vita di Isacco è salva. Nonostante quello che stava

## DALLA PAROLA DI DIO

### LA PACE PRIMA DI TUTTO

Intanto il re dei Filistei, Abimèlech, era andato da Isacco, insieme con Acuzzat, suo amico, e Picol, capo del suo esercito. Isacco disse loro: «Perché siete venuti da me, mentre voi mi odiate e mi avete scacciato da voi?». Gli risposero: «Abbiamo visto che il Signore è con te e abbiamo detto: vi sia un giuramento tra di noi, tra noi e te, e concludiamo un'alleanza con te: tu non ci farai alcun male, come noi non ti abbiamo toccato e non ti abbiamo fatto se non il bene e ti abbiamo lasciato andare in pace. Tu sei ora un uomo benedetto dal Signore». Allora imbandì loro un convito e mangiarono e bevvero. Alzatisi di buon mattino, si prestarono giuramento l'un l'altro, poi Isacco li congedò e partirono da lui in pace.  
(dal libro della Genesi, capitolo 26, versetti 26-31)



## ALLA VITA QUOTIDIANA SEI D'ACCORDO?

Per essere in pace con tutti c'è da rinunciare a qualcosa... Isacco rinunciò a tre pozzi, prima di poter godere dell'acqua. Ma pur di non fare la guerra con nessuno, scelse la strada più difficile. Tu sei disposto a mettere la pace prima di tutto, come Isacco insegnò? Scoprilo con il TEST!

per succedere, Isacco – che pure ha compreso l'accaduto – non impreca, non si ribella, non offende il padre: con il sorriso sulle labbra, accetta la volontà di Dio e viene così ripagato.

Che Isacco sia un uomo di pace lo si evince anche dal capitolo 26 del Libro della Genesi: per poter disporre di un po' d'acqua è costretto a scavare ben quattro pozzi (in luoghi e tempi diversi), perché i Filistei (il popolo che abita nella terra d'Israele, dove Isacco si trova a vivere) sono gelosi della sua ricchezza. Così quest'uomo di pace – pur di non fare guerre, discussioni, contese – si rimbocca le maniche, esercita l'arte della pazienza, si sposta altrove, fa scavare altri pozzi, fin quando non stipula con il re dei Filistei un'alleanza di pace. Un vero e proprio esempio da cui imparare.



Kabàka, l'amico dotto, ti aspetta anche nelle pagine successive per parlarti di:

**PARTITO COMUNISTA CINESE, UNIONE EUROPEA, EMIGRAZIONE IRREGOLARE, PANNELLI SOLARI, SOCIALISMO, BARRIO, GANGS... E ALTRO.**

## Somiglio ad Isacco?

1

STO GIOCANDO A CALCIO:

- A - faccio di tutto per tenere sempre io il pallone
- B - lo passo ai miei compagni di squadra
- C - lo passo solo a chi sa giocare bene

2

A SCUOLA SONO IL PIÙ BRAVO:

- A - me ne vanto, prendendo in giro gli altri
- B - aiuto chi ha difficoltà
- C - non mi interessa se gli altri sono bravi o meno...

3

A ME NON MANCA NULLA (GIOCHI, AFFETTO, AMICI, COMODITÀ):

- A - sono felice così
- B - nel mio piccolo cerco di far in modo che tutti abbiano il necessario
- C - mi spiace per chi non ha il necessario, ma cosa posso fare?

### SOLUZIONI

Se prevalgono le "a": Impara da Isacco ad essere un ragazzo di pace!  
 Se prevalgono le "b": Anche tu, come Isacco, provi a far sorridere chi ti sta accanto: bravo!  
 Se prevalgono le "c": Isacco avrebbe fatto qualcosa in più... Ma puoi imparare da lui a fare meglio!



Giramondo  
Giramondo  
ondo

Giramondo

IN QUESTO NUMERO  
TI ACCOMPAGNO IN:



CINA

## Merendine e junk food

“Sono sane le merendine?”. In Cina, con questa innocente domanda, la giovanissima Sun Luyan è riuscita a mettere in imbarazzo i governanti più importanti del suo Paese. Luyan a scuola è iscritta alla “sesta”, ovvero la nostra prima media, ed è stata invitata al Congresso del **Partito Comunista Cinese**

come giovane giornalista del *Chinese Teenagers News*, giornale di reporter cinesi in erba. In quell'occasione, con molta innocenza, si è rivolta a un ministro della Repubblica Popolare con questo interrogativo: “Amo le merendine. Però non ho il coraggio di mangiarle. Neppure i



miei compagni di classe. Ci sono talmente tanti cibi velenosi in circolazione... così volevo chiederle se noi bambini possiamo mangiare cibo in giro senza doverci preoccupare”. L'interrogativo, ripreso e pubblicato dai quotidiani cinesi, è finito sul



PARTITO COMUNISTA CINESE

La Cina è uno degli ultimi Paesi al mondo in cui il Partito Comunista è ancora al potere ed è anche l'unico partito al governo. La Cina, quindi, non è una democrazia, ma uno Stato dittatoriale che ha sviluppato aperture negli ultimi anni solo nel settore economico e commerciale. Limitatissima è anche la libertà di pensiero e di espressione: internet, ad esempio, è fortemente controllato e le persone non sono libere di comunicare il proprio dissenso.

tavolo del governo e poi del ministro dell'Educazione, Yuan Guiren, il quale è stato costretto a dare una risposta ufficiale e ad impegnarsi a più severi controlli sulla produzione di alimenti, soprattutto quelli definiti *junk*, spazzatura.

La questione è molto delicata in Cina. Gli episodi di intossicazione si susseguono con una certa regolarità e coinvolgono an-

ziani e giovani in tutto il Paese. La domanda di Luyan è innocente e coraggiosa e dimostra sia che le nuove generazioni hanno a cuore la loro salute, sia che la gente chiede maggiore fiducia e serietà alle istituzioni.

## ETIOPIA

# Il re africano della risata

“Non serve a nulla deprimersi per la povertà dilagante e le carestie che ciclicamente flagellano le nostre campagne. Piangersi addosso non migliora il nostro stato d'animo, né risolve i problemi. Al contrario, i libri di psicologia celebrano il potere terapeutico della risata”. Sono le parole ‘illuminate’ di un maestro del sorriso africano: Belachew Girma, 44 anni, etiope, padre di cinque figli. Quest'uomo che nella vita ne ha passate tante – dalla morte della moglie per via dell'Aids alla distruzione della sua azienda - ha fatto del buon umore non solo uno stile di vita, ma una nuova professione. Partendo dal presupposto che “ridere aiuta a vivere”, Belachew ha cominciato ad esercitare la risata, usandola come cura contro i disagi della vita e alla fine è riuscito perfino ad aprire una scuola ad Addis Abeba, la capitale. In Africa è la prima iniziativa del genere e si chiama “Scuola del sorriso”: qui si organizzano corsi e seminari per imparare a trasformare l'energia negativa in energia



positiva. Belachew racconta che la forza necessaria per invertire il corso degli eventi gli è venuta da Dio e dalla Bibbia: “Mi sono abbandonato a Gesù e ho ritrovato il piacere di vivere”. Questa passione per il sorriso lo ha portato nel 2002 nel Guinness dei Primati. Invitato a partecipare ad una stravagante gara in Germania, l'Impossibility Challenger Event, ha stabilito il record mondiale del sorriso: una risata no-stop lunga due ore e 40 minuti. E così televisioni e giornali hanno cominciato a parlare del “Re africano della risata”.



## AMERICA CENTRALE

## Madri in carovana

Ogni anno 50 mamme attraversano l'America Centrale e passano di città in città. Visitano chiese, ospedali e centri di accoglienza. Sono donne che non vedono più da anni i figli, emigrati e scomparsi nel loro viaggio verso gli Stati Uniti d'America. Il gruppo di donne si chiama la "Carovana delle madri": senza sosta cercano notizie dei propri figli e si rivolgono anche alle autorità con accorati appelli per fermare le aggressioni contro i migranti senza documenti. Il viaggio della carovana anche quest'anno è stato molto lungo. Le madri hanno attraversato Guatemala, Honduras, El Salvador e Nicaragua e sono entrate in Messico dal Guatemala attraverso la frontiera di El Ceibo. In Messico sono passate per 23 città, in un itinerario a tappe durato quasi 20 giorni. Il loro viaggio è terminato a Ciudad Hidalgo, nel Chiapas.

L'anno scorso le mamme della carovana sono riuscite a rintracciare quattro dei loro ragazzi scomparsi e



## EMIGRAZIONE IRREGOLARE

I flussi migratori sono regolati dalle leggi dei Paesi ospitanti, che tengono sotto controllo il numero degli immigrati in entrata e regolano ingressi ed espulsioni. Gli Stati Uniti d'America hanno un sistema molto rigido, soprattutto rispetto ai flussi provenienti dai Paesi confinanti dell'America Centrale. È questo il motivo per cui moltissime persone dal Messico entrano negli Stati Uniti varcando clandestinamente le frontiere.



ad avere notizie dei propri figli. Ogni anno migliaia di giovani sudamericani continuano a tentare la strada dell'**emigrazione irregolare** verso gli Stati Uniti. La speranza è quella di trovare un futuro migliore, nonostante i controlli della polizia e i pericoli della vita clandestina.

## Riciclare rifiuti domestici

**A**vete mai pensato a cosa succede alla lavatrice, alla lavastoviglie, al forno, alle cappe dei camini e alle componenti dei computer quando invecchiano e non servono più a nessuno? Diventano rifiuti difficili da smaltire. In gergo si chiamano "raee", che sta per "rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche". Ogni anno se ne produce una quantità pari a 16,3 Kg per abitante. L'obiettivo è quello di ridurli, portandoli a 12 Kg entro il 2019, anche perché col tempo questi materiali diventano tossici e inquinano l'aria e la terra.



Ma una recente ricerca scientifica ha stabilito che una significativa quantità di rifiuti elettronici sfugge al sistema dello smaltimento.

A partire dal 2019 ogni Paese dell'Unione Europea sarà chiamato a raccogliere l'85% di questi rifiuti che annualmente si generano sul territorio. Come raggiungere l'obiettivo? "La strada maestra è il recupero - ha detto il ministro dell'Ambiente Corrado Clini - ma va anche potenziato il sistema di raccolta degli elettrodomestici".

Sono 27 i Paesi che aderiscono all'Unione Europea (Ue) e che quindi condividono regole comuni in materia economica, monetaria e in parte politica. L'Ue, che avrebbe dovuto svilupparsi su tre pilastri (compreso quello di politica estera comune), è in realtà al momento piuttosto ferma al primo, quello del mercato unico. È composta da tre istituzioni: Parlamento europeo, Commissione europea e Consiglio europeo.

UNIONE EUROPEA



HAITI

## Musica per risorgere



La speranza passa per la musica. Ad Haiti la situazione è ancora drammatica dopo il terremoto che tre anni fa ha devastato l'isola. Ciononostante un gruppo di bambini è riuscito a incidere un disco con canzoni religiose e cori a tema missionario, per dimostrare che dalla disgrazia ci si può rialzare, si può risorgere. I ragazzini chiamati a cantare vivono in un campo di sfollati a Port au Prince, la capitale, e sono per la maggior parte orfani. La situazione nella loro isola è difficilissima: la mortalità infantile non è mai stata così alta; due terzi della popolazione è disoccupata; dove una volta c'erano i banchi di scuola, oggi sono stati allineati dei letti di ospedale. Una virulenta epidemia di colera è esplosa fra gli haitiani dopo il terremoto. Fra le macerie, nelle tendopoli, dormono 400mila terremotati e si moltiplicano le infezioni poiché nelle città i servizi di scorrimento delle acque sono tutti compromessi e l'igiene scarseggia. Non è facile tenere alta la speranza in una situazione così buia. Ma la beneficenza e la solidarietà restano valori in cui credere anche quando tutto sembra perduto. Per questo è nato il disco inciso dai bambini, che rientra nel progetto *Niños Casa de Esperanza* voluto dal sacerdote haitiano Freddy Elie. Il ricavato dei dischi venduti servirà per tenere in piedi la Casa della Speranza che negli anni, secondo il progetto dei missionari, deve diventare uno dei punti di riferimento per l'istruzione e l'educazione dei bambini. Haiti ne ha bisogno.



Giramondo

Giramondo Giramondo

Giramondo Giramondo

UGANDA

# Ostetrica per vocazione



Qualcuno la vuole candidata al premio Nobel per la Pace 2015. Si chiama Esther Madudu ed è una donna ugandese. Ogni giorno salva, o si impegna con tutta se stessa per farlo, numerose vite umane. Lavora come ostetrica e nel suo centro per le nascite, sperduto in una zona rurale dell'Uganda, aiuta le madri a far venire al mondo almeno 50 bimbi al mese. Esther lavora con una collega altrettanto attiva e insieme fanno turni anche di una settimana, senza staccare nemmeno al tramonto. "I bambini nascono soprattutto di notte", spiega. In sala parto non arriva l'elettricità e i pannelli solari spesso non funzionano. "Per assistere le madri ci capita di usare la luce dei telefoni cellulari". La sua attività non si limita a quella di sola ostetrica. Esther aiuta anche le donne a organizzare la loro famiglia, a fare prevenzione contro le malattie, a crescere i propri figli. La sua attività è preziosissima in una nazione come l'Africa, dove ogni anno 200mila madri muoiono durante la gravidanza e una donna su 16 rischia la vita per dare alla luce un figlio. In Italia la statistica è di una mamma

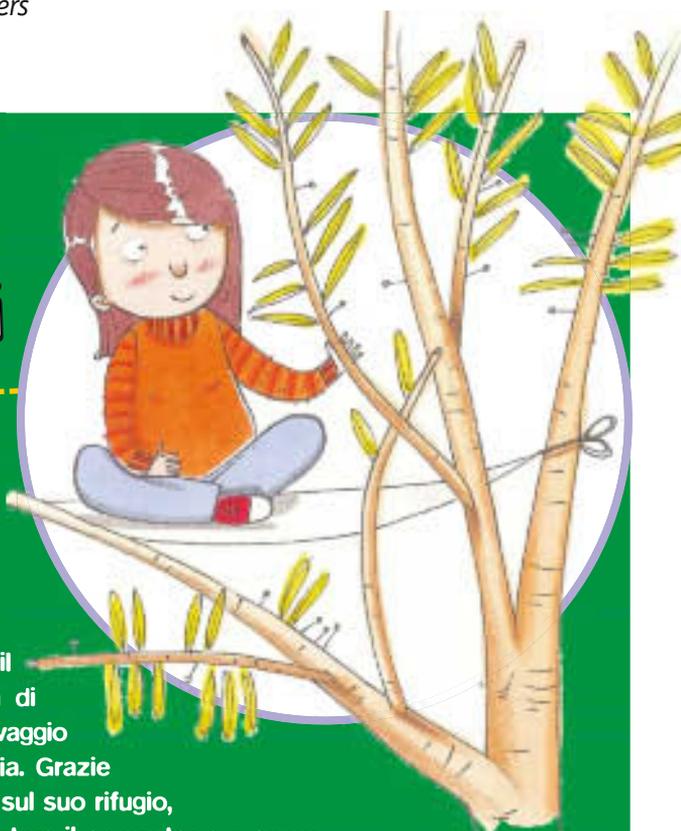
in pericolo su 30mila nascite.  
"Io faccio il mio lavoro. So di non rappresentare me stessa ma tutte le ostetriche africane. Sto facendo una cosa importante, più grande di me". La storia di Esther è stata presa come esempio dai promotori della campagna *Stand Up for African Mothers*

che punta a formare nei prossimi tre anni 15mila ostetriche. In tal modo verrebbe ridotta la mortalità materna e infantile del 25%. Attitudine, predisposizione, impegno, competenza, dedizione di Esther l'hanno resa davvero un'ostetrica per vocazione!

## TASMANIA

# Miranda degli eucalipti

C'è una ragazza che da più di un anno vive sulla cima di un rigogliosissimo eucalipto che svetta verdeggiante in Tasmania. La sua casa è una piattaforma a 60 metri di altezza, nella Tyenna Valley, una delle zone più rigogliose dell'isola. Il nome della giovane è Miranda Gibson e il suo trasloco fra i rami è una forma di protesta contro il disboscamento selvaggio



che colpisce la Tasmania. Grazie ai **pannelli solari** installati sul suo rifugio, Miranda riesce ad alimentare il computer e a comunicare con tutto il mondo attraverso internet.

"Trasporto fin qui tutto quello di cui ho bisogno con una lunga corda; i miei amici e i miei sostenitori mi passano il cibo. Ma la cosa più dura da affrontare è la solitudine e la lontananza dai miei cari", ha raccontato Miranda ai cronisti australiani che l'hanno intervistata. Prima di lei, già una ragazza di 27 anni, di nome Julia Butterfly Hill, era diventata famosa in tutto il mondo per avere trascorso oltre due anni su una sequoia millenaria nel nord della California con lo scopo di evitare che fosse segata. "Mi auguro, per il bene delle foreste, di non aver bisogno di battere il record mondiale di Julia Butterfly Hill - ha scherzato Miranda -. Ma rimarrò qui fino a quando la foresta non riceverà la protezione che merita".



PANNELLI SOLARI

L'energia rinnovabile è generata da fonti 'pulite' di elettricità, ossia quelle che non inquinano perché sono naturali come il vento, il sole, la terra. I pannelli solari servono proprio a catturare i raggi solari, immagazzinandone il calore e rilasciandolo sotto forma di elettricità.

# Venezuela

## Musica, inno alla vita



POST-COLONIALE

Il colonialismo fu il periodo che vide le potenze europee dominare sui continenti americano, africano e asiatico. In America Latina iniziò dopo la scoperta del nuovo continente, con una vera e propria appropriazione delle terre ad opera della Spagna e del Portogallo.

È stato il primo Paese dell'America Latina ad ottenere l'indipendenza dalla Corona spagnola, dando il via al periodo **post-coloniale**: era il 1811. In due secoli di vita il Venezuela si è organizzato come Repubblica federale

e democratica. Oggi è considerato un Paese in via di sviluppo con un'economia basata sull'estrazione, la raffinazione e la vendita del petrolio, molto abbondante in questa zona. Variegata è la sua geografia: dalle regioni tropicali, alla giungla, al clima desertico. Negli ultimi anni la sua fama si sta diffondendo in tutto il mondo grazie alla musica.



SOCIALISMO

Dal 1999 è diventato presidente del Venezuela un ex militare, Hugo Chavez. Seguendo gli insegnamenti del rivoluzionario Simon Bolivar (grazie al quale il Venezuela ottenne l'indipendenza nel 1811), Chavez ha promosso una politica (definita di "socialismo nazionale") di aiuto alla popolazione più povera, di antagonismo verso le potenze mondiali, in primis gli Stati Uniti d'America, di lotta al libero mercato. Da molti è amato per il suo impegno contro l'analfabetismo, le malattie più diffuse, la malnutrizione. Da altri è biasimato per l'amicizia con molti leader mondiali non democratici.

**A**lla guida del Venezuela per il quarto mandato c'è il presidente Hugo Chavez, che ha trasformato questa nazione da potenza petrolifera in "Paese del **socialismo** del XXI secolo". Mentre andiamo in stampa, le sue condizioni di salute sono gravi: il futuro - anche politico - di Chavez è appeso a un filo.

Dai quartieri eleganti di Caracas, la capitale, si passa repentinamente allo squallore di quelli poveri e maleodoranti, dove migliaia di persone sopravvivono grazie alle campagne di aiuto finanziate direttamente



proprio da luoghi di estrema povertà come questo, provengono i migliori musicisti del Venezuela.

## W la musica!



In alto a sinistra: Caracas (Venezuela) – Il presidente Hugo Chavez in una parata militare.

Sopra:

Il presidente è molto amato da una larga fetta della popolazione più povera: qui giovani e meno giovani mostrano le statuette di Chavez come propaganda politica.

dalla compagnia petrolifera nazionale. Vivere nel degrado del **barrio** di El Guarataro non è facile per la violenza a cui sono esposti anche i bambini, che a sciami attraversano i viottoli tra le baracche di legno. Eppure

### BARRIO

È un termine spagnolo che indica un quartiere o un distretto. In America Latina questa parola è entrata nell'uso comune per descrivere una zona periferica della città, senza servizi e con abitazioni precarie (sinonimo di baraccopoli).

C'è un miracolo che dal 1975 ad oggi ha formato diverse generazioni di violinisti, pianisti, orchestrali che si sono esibiti in ogni parte del Paese e anche all'estero. Tutto questo grazie ad un programma di educazione musicale per i giovani detto *El Sistema*, ovvero la *Fundación del Estado para el Sistema Nacional de las Orquestas Juveniles e Infantiles de Venezuela* (Fesnojiv), a cui oggi fanno capo ben 125 orchestre nazionali, composte da ragazzi formati musicalmente in istituti pubblici. Le scuole musicali sono frequentate da ben 400mila "apprendisti musicisti" originari da ogni parte del Paese, ma con la comune provenienza da situazioni di povertà, abbandono familiare, sfruttamento. Tutto è cominciato nel 1975, quando l'economista e musicista Josè Antonio Abreu fondò "l'Azione Sociale per la Musica" e da allora ha diretto il programma sotto differenti presidenti venezuelani, fino a Chavez, il più generoso nel dare sostegno finanziario a quest'opera di promozione sociale.

## Il sogno di Abreu

L'avventura iniziò una mattina in una stazione della metropolitana, dove Abreu si era fermato a parlare con un gruppo di ragazzini che suonavano per raccogliere l'elemosina dai passanti. "Tornate domani con i vostri strumenti. Vi prometto che scriveremo insieme una pagina di storia" disse loro l'uomo che dopo tre giorni aveva già

Viaggio in...

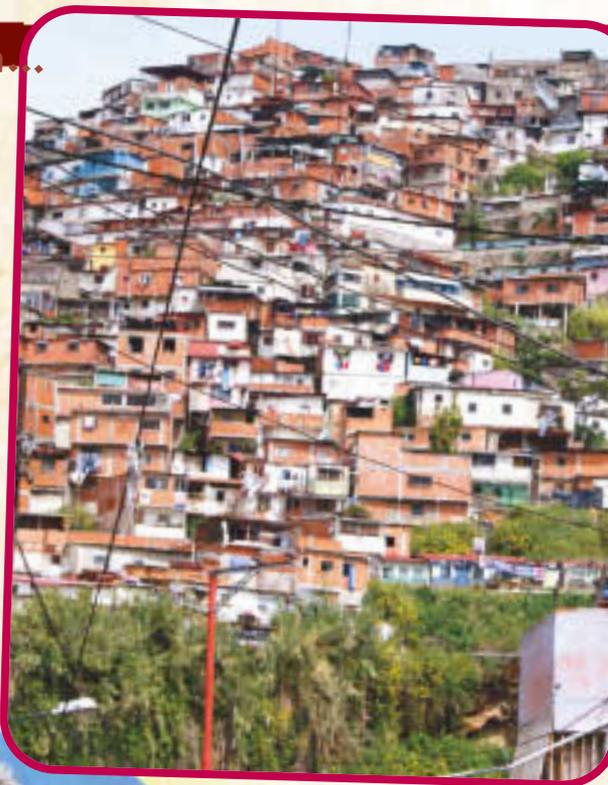
Viaggio in...

**Viaggio in...**

Viaggio in...

Viaggio in...

intorno a sé 45 ragazzi, poi 75, poi 100, e così via. Il problema era dare a tutti un'unica formazione musicale: per formare un'orchestra che potesse davvero definirsi tale c'era bisogno di dare ai bambini e agli adolescenti un'educazione non solo musicale ma anche culturale e spirituale. Il sogno di Abreu è sempre stato quello di poter offrire un futuro più bello ai bambini poveri, ma soprattutto di regalare loro la possibilità di conoscere una vita migliore attraverso la bellezza e l'armonia dei suoni. A questo sogno ha consacrato tutta la sua vita, cercando di migliorare la società e di farla diventare come una orchestra in cui tanti



*Sopra e a destra:*  
Caracas (Venezuela) –  
Il barrio di El Guarataro,  
uno dei quartieri peggiori  
in quanto a povertà e  
criminalità.



strumenti diversi compongono un unico complesso disegno musicale.

## Dal barrio al palcoscenico

Uno dei piccoli talenti cresciuti dal genio di Abreu è Gustavo Dudamel, divenuto direttore dell'Orchestra filarmonica di Los Angeles (Stati Uniti d'America). Uno degli allievi più talentuosi del programma venezuelano confessa che "El Sistema è un insieme di orchestre che da oltre 40 anni rappresenta una speranza concreta per lottare contro la miseria grazie alla musica. Ogni giorno in Venezuela centinaia di migliaia di bambini crescono in condizioni economiche estremamente difficili e sono costretti a confrontarsi con la violenza delle **gangs** di strada e con la droga. E ripensando al mio maestro, ricordo sempre le sue parole: 'L'arte è un inno alla vita'. Grazie a lui abbiamo imparato che è vero".

### GANGS

Sono bande criminali che praticano attività illecite e dettano legge nei quartieri più poveri delle metropoli latinoamericane.

## UN PAESE GIOVANE

Dopo aver conosciuto una grave crisi politico-sociale, la Repubblica presidenziale del Venezuela è entrata in una fase di maggiore stabilità. Sono stati introdotti cambiamenti istituzionali dal governo di Hugo Chavez, anche nel campo della protezione dei bambini e degli adolescenti. Il 40% della popolazione ha meno di 17 anni e gli abitanti di origine africana rappresentano il 2,2% del totale. Il livello di vita generale è migliorato grazie all'aumento dei prezzi del petrolio esportato e molto è stato investito su programmi di promozione sociale, soprattutto nel campo dell'educazione scolastica. Malgrado ciò, oltre il 60% dei venezuelani continua a vivere in povertà e il 21%, soprattutto le fasce più deboli della società come donne e bambini, in miseria. Il 21% dei ragazzi sotto i cinque anni soffre di malnutrizione e la mortalità infantile, pur se ridotta negli ultimi anni, è ancora considerevole.

Migliaia di bambini vivono per strada, soprattutto nelle strade delle città, e sono esposti a violenze, piccola delinquenza e malattie. Ancora oggi la nascita di moltissimi bambini nelle zone rurali non viene registrata e i piccoli "cittadini ombra" crescono senza diritti.

JUVENTUD  
VOTA  
CHAVEZ

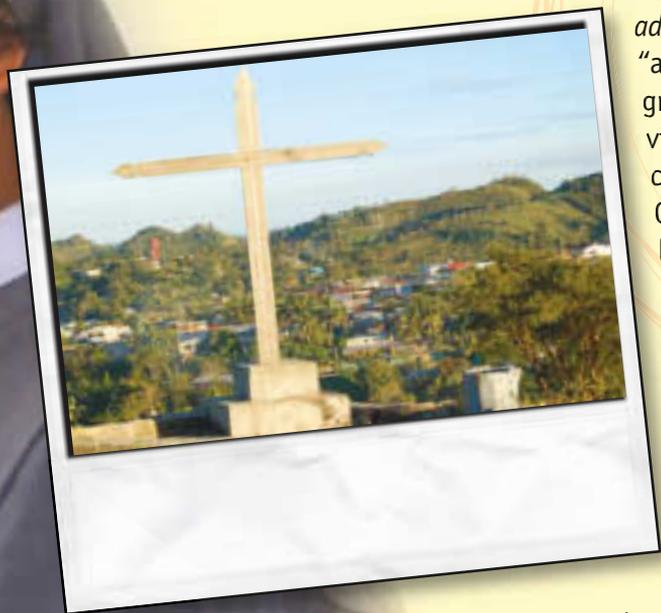
ARRIBA YA LA IZQUIERDA  
ORGULLO



# Da grande farò il missionario?

**N**on si può essere cristiani senza essere missionari, né si può essere missionari senza essere cristiani: è Gesù in persona, infatti, che ai suoi dice di andare ad annunciare il Vangelo ad ogni creatura. Chi vuole mettere in pratica l'esortazione del Maestro, quindi, non può fare a meno di testimoniare con il proprio comportamento l'amore che prova per il Vangelo. Come? Rimanendo fedele ai suoi insegnamenti, rispettando il più grande comandamento "ama il prossimo tuo come te stesso", mostrandosi fiero della propria fede in Dio e, all'occasione, raccontando quanto è importante per la propria vita la presenza di Gesù. Fare tutto questo non è un lavoro, un'attività da iniziare e finire in un preciso periodo di

*Il 13 febbraio, Mercoledì delle Ceneri, inizia la Quaresima. È tempo per pregare, convertirsi (cioè capire in cosa si sbaglia e come fare per migliorarsi), rinunciare a qualcosa per sé mettendolo a beneficio di chi ha bisogno, imparare a tenere il cuore aperto al prossimo. In una parola: è tempo per diventare missionari. Non importa, quindi, aspettare di crescere per fare il missionario. Né andare in luoghi lontani, tra culture diverse. Lo si può fare, anzi essere, sin da bambini. E nella vita quotidiana. Allora non resta che cominciare, perché la Quaresima è un ottimo tempo di missione!*



**I MISSIONARI AD GENTES (CIOE' "ALLE GENTI") SONO COLORO CHE DECIDONO DI ANDARE IN MEZZO A POPOLI CHE NON CONOSCONO ANCORA IL SIGNORE GESU': PER QUESTO PARTONO PER LUOGHI LONTANI E VIVONO IN MEZZO A CHI NON HA MAI SENTITO PARLARE DEL VANGELO.**

tempo: è un modo di essere. Ecco perché uno non “fa il cristiano”, ma “è cristiano”; uno non “fa il missionario”, ma “è missionario”: si è cristiani e missionari sempre, non in particolari momenti della giornata o della vita. Per questo motivo non è mai troppo presto per essere missionari: qualunque cristiano lo è, nelle sue giornate, a scuola, in famiglia, con gli amici, i nonni, nello sport, a catechismo, al lavoro o mentre si diverte. Sempre. In ogni luogo, in ogni momento, ad ogni età.

Certamente, poi, esistono anche i missionari *ad gentes* (espressione latina che significa “alle genti”): questi sono coloro che da grandi decidono di dedicare tutta la loro vita a popoli o ambienti non cristiani, cioè che non conoscono ancora il Signore Gesù; per questo partono per luoghi lontani e vivono anni e anni in mezzo a chi non ha mai sentito parlare del Vangelo. Lo annunciano con gioia, sia a parole, sia con i fatti, aiutando chi ha bisogno, facendo di tutto per migliorare le condizioni di chi non vive nella dignità (senza cibo, acqua, scuole, cure mediche, corrente elettrica, ecc.), convinti che siamo tutti figli dello stesso Padre, che vuole che ciascuno viva in condizioni degne di un essere umano. Tanti partono per la missione “alle genti”: sacerdoti, suore, laici (cioè cristiani non consacrati a Dio). Possono farlo per una vita intera o per un periodo di tempo più o meno lungo. Ma chi incontrano? Cosa vedono? Cosa fanno ogni giorno?



# Diario dalla missione



Queste pagine descrivono la vita dei "missionari alle genti" attraverso il racconto di un giovane laico, Marco Benedettelli, che ha deciso di trascorrere un periodo in Africa, tra Malawi e Mozambico. È una sorta di diario dalla missione, che aiuta a scoprire cosa serve per partire e – soprattutto – cosa si riporta a casa, nella propria valigia, quando è il momento di rientrare.

## L'arrivo in un altro mondo

Corriamo in macchina per le strade del Malawi, a bordo di un fuoristrada. È la prima volta che metto piede in Africa e guardo questo angolo di mondo dal finestrino. Tutto mi colpisce, a partire dai colori intensi. La terra è rossa, di un rosso così bello e vivo che poi ti resta dentro e non te lo dimentichi più. Le fronde verdi degli alberi brillano sotto al sole. Il caldo è bollente. Saranno 40 gradi! Poi inizio a osservare le persone. C'è tantissima gente a piedi, sul ciglio della strada. Donne, uomini, bambini, qualcuno in bicicletta. Tutti camminano verso qualcosa. Ci sono venditori ambulanti di galline. Ragazze che trasportano secchi d'acqua appoggiati sulla testa. La moltitudine umana mi incanta. Scorrono i chilometri. Dobbiamo viaggiare cinque ore per arrivare al nostro villaggio, Matewe. Siamo atterrati all'aeroporto della capitale Lilongwe e i tempi di percorrenza qui sono lunghissimi. Più scendiamo verso Sud, più microscopici villaggi di capanne con i tetti di paglia, tirate su con mattoni rossi, si addensano all'orizzonte.

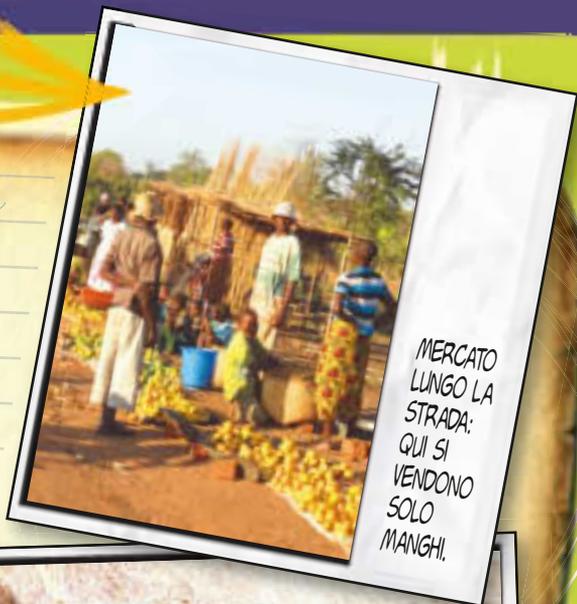


MATEWE (MALAWI) - I BAMBINI DANNO IL  
 BENVENUTO A CHIUNQUE ARRIVI NEL VILLAGGIO.

Le auto che viaggiano insieme a noi sono pochissime. Le strade sono deserte. Costeggiamo il confine col Mozambico e attraversiamo un grande mercato: una parte dei banchi è in Malawi, l'altra in Mozambico. In mezzo c'è la strada. Mille volti africani ci guardano e tutt'intorno forme e colori ci riempiono gli occhi.

Alla guida della nostra jeep c'è suor Sonia, la madre superiora della missione dove siamo diretti. Suor Sonia è uruguaiana ed è la responsabile della comunità di suore di Matewe. Al mio fianco siede suor Lina, madre generale dell'ordine delle suore benedettine della Divina Provvidenza. Suor Lina è venuta fino in Malawi per visitare le sue consorelle e io ho avuto la fortuna di unirmi a lei in questa bellissima esperienza.

Verso le cinque del pomeriggio abbandoniamo la strada asfaltata, ci attende un'ora di buche e polvere in mezzo alla campagna prima di raggiungere il nostro villaggio. Ormai è buio completo e anche nella savana e fra gli alberi ci sono tante persone che camminano lungo i sentieri. Sono abituate a muoversi nell'oscurità, sotto le stelle. L'elettricità non arriva da queste parti. E non ci sono né lampioni per le strade, né luci nelle capanne. Quando arriviamo alla missione di Matewe ci aspetta una bellissima sorpresa. La gente del villaggio ha organizzato una festa in nostro onore. E così, ecco che troviamo un bel gruppo di donne, uomini e bambini che cantano per noi. E ci portano anche dei regali. Le danze durano a lungo e i canti che le persone intonano sono caldi e coinvolgenti. L'arrivo nel villaggio, grazie a loro, diventa una emozione incredibile.



MERCATO  
LUNGO LA  
STRADA:  
QUI SI  
VENDONO  
SOLO  
MANGHI.



LE ABITAZIONI DI MATEWE E DEGLI ALTRI VILLAGGI  
SONO CAPANNE COSTRUITE CON MATTONI DI FANGO E  
TETTO DI PAGLIA.



STRADA CHE COLLEGA IL VILLAGGIO DI MATEWE CON QUELLO DI LISANJALA, DOVE SORGONO L'ASILO E LA SCUOLA DELLA MISSIONE.

## Cibo africano

Eccoci a Matewe.

Quando usciamo, dopo le preghiere e la colazione, sono le sette del mattino.

Ma la gente è già sveglia e attiva da un pezzo. Da queste parti le giornate seguono la parabola del

sole: ci si sveglia all'alba e si va a dormire al tramonto. Il villaggio è semplice e bellissimo. All'orizzonte si vede nitida la montagna di Zomba, tutta verde per i tanti alberi. Poi, a perdita d'occhio, c'è una pianura con piccoli appezzamenti di terreno e capanne. La gente del posto, mi spiega subito suor Sonia, vive prevalentemente di agricoltura. Quasi ogni giorno si mangia lo nzima, una polenta di mais. Oppure la kassawa, un tubero bianco che viene consumato crudo. Per il resto ci si nutre di mango, frutto che cresce spontaneo sugli alberi. Bambini e adulti lo raccolgono dopo averne percosso le fronde coi bastoni. Purtroppo da queste parti la fame è tanta, come la miseria. Si mangia una volta al giorno e sul finire della stagione arida, quando le scorte di cibo sono esaurite, i digiuni si fanno ancora più duri. Nel villaggio incontriamo persone che ci salutano festanti. Ci chiamano azungu, il nome rispettoso con cui i malawiani nella loro lingua, il chichewa, si rivolgono agli occidentali dalla pelle bianca. Gli europei sono arrivati da queste parti ormai alcuni secoli fa. Fino al 1867 il Malawi era sotto la dominazione inglese.

n.2

Febbraio  
2013



# Pianeta MISSIO Ragazzi

Notizie da...

## Scuola paritaria Bambin Gesù

Roma

### FESTA DEI NONNI

Il 2 ottobre 2012 all'Istituto Bambin Gesù noi bambini della classe IV abbiamo incontrato i nostri nonni, proprio a scuola.

Con tanta gioia abbiamo preparato festoni di benvenuto, coccarde e letterine da consegnare o spedire ai nonni lontani, disegni e poesie per comunicare tutto il nostro affetto. I nonni e le nonne erano molto contenti di partecipare nel loro ruolo "ufficiale".

Ci siamo emozionati tutti, sia noi bambini che esprimevamo le preferenze delle attività da svolgere con loro, sia i nonni che cercavano di assecondare i nostri desideri.





Il rapporto nonni-nipoti è un legame da sempre naturalmente esistito e portato avanti dall'Amore che passa attraverso le generazioni.

Interviene nonna Carmen: "Se siete qui lo dovete all'amore dei vostri nonni che hanno generato i vostri genitori che, con altrettanto amore, hanno generato voi. Tutti siete cresciuti in un ambiente sereno, amati dai vostri familiari. Un ringraziamento speciale a questa scuola e alla vostra insegnante Ines. Oltre all'educazione e alla cultura, vi ha riempito il cuore e l'animo di spirito e fede".

Abbiamo scoperto che i nonni sono per noi bambini una sorta di "tuttofare": si occupano di noi quando non ci sono i genitori, ci accompagnano a fare una passeggiata o al parco, cuci-

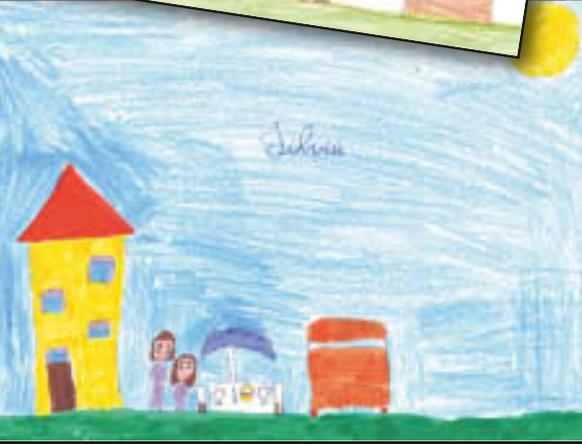


## LE RIME DEI NONNI

I nonni son gentili,  
ma soprattutto genuini.  
Ridi a crepapelle,  
mentre guardi coi nonni le stelle.  
I nomi dei nonni restano nel cuore,  
mentre sorridi con amore.

Se non ti diverti mai,  
con i nonni gioirai.  
Se con i nonni tu sarai,  
ogni secondo giocherai.  
Non vorresti mai via andar,  
dai nonni vorresti di sicuro restar.

*Gabriele S.*



nano per noi e ci aiutano anche tanto nei compiti. Sono proprio un punto di riferimento e quello che preferiscono in assoluto fare con noi è giocare.

Grazie cari nonni, vi vogliamo tanto bene!



# Mondo Ragazzi Missionari

Il "piccolo missionario" è quello che annuncia con amore il Regno di Dio e accoglie ogni fratello come se fosse Gesù Bambino. È un fanciullo desideroso veramente di conoscere e far conoscere Gesù, nostro Salvatore. È un bambino volenteroso che vuol essere costruttore di pace.



**PIANETA MISSIO RAGAZZI** è a cura di Missio Ragazzi  
Via Aurelia, 796 - 00165 Roma

Tel. 06/66502644 - 646; fax 06/66410314; e-mail: [poim@operemissionarie.it](mailto:poim@operemissionarie.it)  
Per offerte: ccp n. 63062632 intestato a MISSIO - POIM - Via Aurelia, 796 - Roma

## A scuola con gioia

Oggi visitiamo l'asilo e la scuola del villaggio. I due piccoli edifici sorgono a poche centinaia di metri dalla missione, nel paesino di Lisanjala, che confina con Matewe. A Lisanjala c'è la parrocchia di San Giovanni Apostolo, dove ogni domenica si incontra una folla festante di fedeli. Ad ogni Messa le panche sono gremite e la gente canta canzoni piene di gioia. L'asilo di Lisanjala è frequentato da 60 bimbi. Nelle scuole elementari e medie, invece, ogni giorno vanno 700 alunni. Alcune aule sono all'aperto, sotto capanne con tettoie di paglia. In Africa, col caldo che c'è, si fa lezione anche all'aperto. Le suore amministrano entrambi gli istituti. Curano la mensa, badano che tutto vada bene. Non solo: da qualche mese sono impegnate nella costruzione di un terzo complesso scolastico, una scuola superiore, che sorgerà vicino alla missione. Nei giorni della mia visita gli operai africani non si fermano un attimo e sono indaffarati a ultimare i tetti dell'edificio. Portare avanti i lavori in un angolo così sperduto dell'Africa richiede ingegno, con tutte le difficoltà logistiche che saltano fuori. Ma presto i ragazzi delle campagne avranno modo di continuare i loro studi. Ogni mattina, fin dalle prime ore, si vedono gruppi di bambini che percorrono i sentieri fra l'erba bruciata. Molti sono scalzi, camminano verso Lisanjala per andare in classe.



LA FARMACIA DI MATEWE SI PRESENTA COSÌ.

## Mozambico, che meraviglia!

Il viaggio prosegue in Mozambico. Con la madre generale e la superiora, partiamo con il nostro fuoristrada verso il confine. Valichiamo la dogana del Malawi. Ovunque ci sono venditori di bibite, cibo, oggetti vari. È una festa di colori. Appena entrati in Mozambico sui cartelli e sulle insegne si leggono scritte in portoghese, lingua ufficiale di questo Paese che è stato sotto la dominazione del Portogallo fino al 1975. Dopo altre due ore di strada, eccoci nella regione settentrionale di Tete. Siamo qui per visitare un'altra comunità di suore benedettine della Divina Provvidenza, che hanno da poco fondato una nuova missione nel villaggio di Marara.

Il paesaggio è molto diverso da quello malawiano. La regione sembra più arida. Non c'è erba nei prati. A rendere più luminoso e festoso l'orizzonte sono i grandissimi baobab che crescono ovunque, mastodontici, con la loro corteccia argentata. Le suore benedettine della Divina Provvidenza stanno per aprire un asilo nel villaggio: hanno già ristrutturato l'edificio, che era un vecchio orfanotrofio rimasto chiuso durante i lunghi decenni di guerra che hanno funestato il Mozambico. Prima c'è stata la guerra d'indipendenza dal Portogallo e poi la guerra civile (tra una parte e l'altra della popolazione) durata fino a poco tempo fa.



MOZAMBICO - PER LE STRADE DEL VILLAGGIO DI MARARA.



RAGAZZI IN FILA DAVANTI AD UN POZZO, IN ATTESA DI RIEMPIRE DI ACQUA LE TANICHE: IN GRAN PARTE DELLE ABITAZIONI DEL MOZAMBICO NON C'E' L'IMPIANTO IDRALICO.

Cammino per il villaggio, accompagnato da Albertino, un indigeno di 40 anni che lavora nel cantiere del nuovo asilo. Incontro la gente del posto. Visito una piccola capanna che funge da emporio. Vi si vendono penne, aspirine, sementi: tutto mescolato. Poi entro in quello che dovrebbe essere un negozio di vestiti, con mucchi di pantaloni e magliette sparpagliate per terra o appese alle pareti. Fuori ci sono maiali e mucche, molto magre in verità, che scorrazzano fra le capanne. Ad un pozzo donne e bambini, muniti di secchi, attingono dell'acqua grazie a una pompa. Non piove da giorni e la polvere si solleva dal suolo arido ad ogni passo. Conosciamo un sacerdote, padre Franco Gioda, che vive nel Paese come missionario da 30 anni. Ora ha 80 anni e celebra la Messa ogni domenica per la gente del posto. Conosce il Mozambico palmo a palmo, ne ha viste tante di cose!

Verso sera il cielo ha un colore argentato. Siedo sui gradini dell'ingresso della missione, mentre le suore preparano la cena. I bambini giocano e si rincorrono fra i baobab davanti a me. La loro voce è carica di speranza e innocenza. Tra pochi giorni la madre generale ed io torneremo in Italia. Sento già che l'Africa, una terra così intatta e piena di problemi, mi mancherà tanto, e mi resterà nel cuore.



LA PAROLA A FRATEL ARTURO

# Cento anni per la missione

1



**H**a compiuto cento anni il 30 novembre 2012 ed ha festeggiato questo bell'evento nella sua terra natale, Lucca, dove ha vissuto la sua giovinezza, è stato ordinato sacerdote qualche giorno dopo lo scoppio della Seconda guerra mondiale, ed è tornato solo all'età di 93 anni, dopo una vita trascorsa in missione. Fratel Arturo Paoli è felice di aver girato il mondo: ha passato mesi nel deserto, in mare, tra la Toscana, Roma, l'Algeria, la Sardegna, l'Argentina, il Venezuela, il Brasile... Lo abbiamo incontrato nella sua casa sulle colline lucchesi, dove da qualche anno accoglie chiunque voglia fargli visita...



Fratel Arturo, per tutta la vita sei stato un viandante: non hai mai messo le radici in un luogo fisso. Perché?

Sono un missionario. Lo stesso Gesù è un missionario, perché è inviato dal Padre ad incontrare l'umanità. I missionari, lo dice il Vangelo, sono una specie di nomadi: per annunciare la Buona Novella devono camminare incontro agli uomini e raggiungere tutto il mondo.



Effettivamente la tua vita è stata piena di esperienze singolari. Anche quando eri in Seminario e studiavi per diventare sacerdote...

Entrai in Seminario nel 1937, ma presto scoppiò la guerra e non era più possibile proseguire gli studi. Allora il vescovo chiese la dispensa per ordinarmi sacerdote prima del tempo. E così nel



2



1940, da giovane prete, mi fu affidata una casa di accoglienza per i perseguitati dal fascismo, persone che in quel momento rischiavano il carcere. Arrivarono gli ebrei, prime vittime di quella guerra appena iniziata. Insieme ad altri tre sacerdoti, mi impegnai molto in questa missione e salvai oltre 800 persone, tanto che il governo israeliano mi ha conferito il titolo di "Giusto tra le nazioni" per il mio impegno a favore degli ebrei durante la persecuzione nazista e fascista.

Quali sono le tappe della tua lunga vita?

Le tappe del mio cammino sono molte. Nel 1949 fui chiamato a Roma come vice-assistente nazionale della Gioventù di Azione Cattolica, soprattutto dopo le insistenze di monsignor Montini (che poi divenne Papa Paolo VI, ndr). Presto, però, si vennero a creare dei motivi di conflitto con i vertici dell'associazione e lasciai l'incarico. Così l'occasione per dedicarmi ad una profonda riflessione sulla mia fede e mi avvicinai ai Piccoli Fratelli di Charles de Foucauld, nella cui famiglia entrai nel 1955. È da allora che davanti al mio nome, anziché "don", c'è "fratel". Per quattro anni vissi in Sardegna, lavorando a fianco dei minatori di Iglesias, poi partii per l'America Latina, dove sarei dovuto rimanere per due o tre anni. Invece i tre anni sono diventati 44, divisi tra Argentina, da cui dovetti fuggire perché condannato a morte dalla dittatura che era al governo, Venezuela, dove mi impegnai a fianco dei contadini, e Brasile, dove mi stabilii a Foz do Iguaçu. Infine, eccomi rientrato alla base: alla mia età non posso più vivere in una baraccopoli. Oltre alle difficili condizioni igieniche, non avrei avuto modo di ritagliarmi momenti di solitudine e silenzio, che nella vecchiaia sono indispensabili.

Se ti volti indietro e guardi la tua vita, come la giudichi?

Sono molto felice della mia esistenza: meglio di così non poteva essere. Ho vissuto anni molto belli: devo ringraziare Dio perché nelle avventure e nei pericoli non mi ha mai fatto mancare la sua protezione e il bene dei fratelli.

**Foto 1:** Fratel Arturo Paoli, missionario della congregazione dei Piccoli Fratelli di Charles de Foucauld, ha compiuto cento anni il 30 novembre 2012.

**Foto 2:** Icona del beato Charles de Foucauld, ispiratore della congregazione dei Piccoli Fratelli a cui fratel Arturo appartiene, esposta a mo' di benvenuto nella casa del missionario centenario.

**Foto 3:** Il 25 aprile 2006 l'allora presidente della Repubblica italiana Carlo Azeglio Ciampi conferisce a fratel Arturo la "medaglia d'oro al valor civile" per il suo impegno a favore degli ebrei durante la persecuzione nazista nella Seconda guerra mondiale.

**Foto 4:** La Casa intitolata al beato Charles de Foucauld sulle colline lucchesi, aperta sette anni fa da fratel Arturo, allora 93enne, una volta rientrato in Italia dal Brasile.

Pensi mai all'aldilà? Come lo immagini?

Certo! Penso che un caro amico mi accompagnerà a fare una passeggiata: io non sto mica a chiedergli dove andremo, non sto a farmi spiegare cosa troverò. Così penso all'incontro con Dio. È un amico. E io mi fido di lui!



NELLA TERRA DI GESÙ

# Nasce la Palestina!

«Beato chi aspetterà con pazienza».  
(Dn 12, 12)

Da decenni la maggior parte dei palestinesi aspetta di veder riconosciuto il diritto di abitare liberamente la propria terra e di veder nascere uno Stato, accanto a quello di Israele. La storia ha invece scritto 65 anni di conflitti e violenze. Senza voler qui attribuire le colpe agli uni o agli altri (che indubbiamente ci sono state da entrambe le parti nel corso dei decenni), finalmente un piccolo passo sembra essersi mosso: quello di veder riconosciuto dalle Nazioni Unite il "certificato di nascita allo Stato di Palestina". Una decisione molto importante.

**D**ire che il 29 novembre 2012 è nato lo Stato palestinese è dire troppo, ma dire che quel giorno è stato firmato il certificato di nascita della Palestina è corretto. Sembra una distinzione di lana caprina, ma non lo è. Per ben comprendere ciò che è successo, occorre tornare al 29 novembre 1947 sullo stesso palcoscenico di qualche mese fa: quello delle **Nazioni Unite**. In quella data, oltre 65 anni fa l'Assemblea generale dell'Onu votò definitivamente la spartizione della cosiddetta "Palestina storica" (cioè del territorio che va dal Mediter-



Sopra:

Una donna palestinese manifesta contro l'occupazione militare israeliana.

A destra:

La presenza dei soldati israeliani nei Territori palestinesi è imponente e molto spesso anche violenta.

aneo al fiume Giordano, fino a quel momento sotto mandato britannico), in due Stati distinti: quello arabo e quello ebraico. Per gli ebrei fu una "liberazione attesa da duemila anni" (perché da sempre sognavano uno Stato ebraico), per gli arabi fu l'inizio della *nakba*, cioè la catastrofe. Mentre da una parte si erano poste le



## NAZIONI UNITE

L'Organizzazione delle Nazioni Unite (Onu) è un organismo internazionale nato in seguito alla Seconda guerra mondiale con l'intento di mantenere la pace globale preservando il mondo dagli obbrobri del conflitto che si era appena concluso. Oggi ne fanno parte 193 Stati.



**AUTORITÀ NAZIONALE PALESTINESE**



È l'organismo politico che governa la Palestina pur non essendo ancora uno Stato. L'Autorità nazionale palestinese (Anp) non può quindi occuparsi di tutte le questioni che riguardano un vero e proprio Stato, però può amministrare la gestione ordinaria della sanità, dell'istruzione, dello sviluppo. I suoi poteri sono comunque limitati e sottoposti al controllo israeliano.

ebrei. E, infatti, lo Stato palestinese non nacque mai, né allora, né in seguito. Da quel momento la storia non ha fatto che riservare veri drammi alla popolazione di questa parte di mondo: guerre, occupazione, attentati, terrore. Dopo il rifiuto arabo di far nascere lo Stato palestinese insieme allo Stato d'Israele, sono passati 65 anni e siamo arrivati ai nostri giorni: il 29 novembre scorso Mahmoud Abbas, rappresentante dell'**Autorità nazionale palestinese**, ha chiesto alle Nazioni Unite di riconoscere la Palestina come "**Stato osservatore**". L'importanza di questo voto è senza dubbio minore di quello di 65 anni fa, non solo perché

all'epoca si votava la nascita di uno Stato vero e proprio, mentre oggi il riconoscimento è solo "formale", ma anche perché le dimensioni dello Stato che verrebbe riconosciuto ai palestinesi oggi sarebbero notevolmente ridotte rispetto a quelle previste e respinte nel 1947. Lo stesso presidente Mahmoud Abbas ha più volte ammesso pubblicamente che il rifiuto del 1947 fu "un errore": se allora gli arabi avessero accettato la nascita dello Stato palestinese, non solo si sarebbero risparmiate centinaia di migliaia di vite umane e oltre 60 anni di conflitti, ma oggi le terre in mano araba sarebbero più del doppio di

quelle che attualmente spettano ai palestinesi (ma sulle quali ancora questi ultimi non hanno pieno controllo, in quanto l'occupazione israeliana su tali spazi continua inesorabile). Eppure il voto del 29 novembre scorso ha segnato una svolta per la Palestina di oggi. Anche se non è nato ufficialmente lo Stato, l'aver concesso il "certificato di nascita allo Stato di Palestina" è un importante successo per vari motivi. E chissà che questo sia il primo passo per veder nascere, tra qualche anno, un vero e proprio Stato palestinese. Solo quando questo accadrà, la pace potrà dirsi duratura in questa area di mondo sempre infuocata.



**STATO OSSERVATORE**

Delle Nazioni Unite fanno parte a pieno titolo 193 Stati. Tra questi non sono contati i cosiddetti Stati "non membri", che, invece, si limitano al titolo di "osservatori". Ciò significa che non hanno diritto di voto all'Assemblea, ma possono comunque partecipare ai lavori in quanto riconosciuti formalmente dall'Onu. Tra questi c'è lo Stato del Vaticano e dal 29 novembre 2012 anche la Palestina.

## MISSIONARIA IN ITALIA

Non è il quanto  
ma il come

**D**opo pochi giorni dalle scosse di terremoto che nel maggio 2012 hanno dilaniato la nostra terra, pensavo che non ci sarebbe più stato spazio per i missionari sparsi nel mondo. Chi avrebbe pensato a loro che vivono perennemente in stato di emergenza a causa di continue alluvioni, siccità e povertà estreme? Ma, ancora una volta, il Signore mi ha mandato le sue risposte attraverso gesti che mi commuovono ogni volta che li ricordo e mi fanno venire in mente la vedova del Vangelo (*vedi box, ndr*).

Mi tornano alla memoria le immagini dei volontari che mi hanno aiutata al Centro missionario diocesano (Cmd), nonostante le difficoltà, anche quando con i pompieri abbiamo portato fuori dalla sede del Cmd (in una zona totalmente inabitabile di Carpi) le attrezzature per riprendere a lavorare.

Ricordo la prima parrocchia che mi chiese se ero disposta ad andare con il banchetto missionario alla loro sagra e io risposi: "Non so con quali oggetti o cose verrò, ma so che verrò". Ricordo quella che mi disse: "Abbiamo deciso di fare la sagra in formato ridotto, però la cena di benefi-

enza la facciamo ugualmente, così, almeno, faremo qualcosa di buono per gli altri". Nell'ottobre scorso arriva la Giornata missionaria mondiale e le parrocchie portano la loro offerta in formato ridotto, ma la danno comunque: "Ho solo 50 euro ma, sa, abbiamo la chiesa scoperchiata" afferma imbarazzato il parrochiano, al quale rispondo: "In questo momento basta il gesto". Riusciamo a realizzare tutte le varie iniziative di raccolta fondi da parte dei diversi gruppi con risultati più che lusinghieri: una volontaria, che ha perso la casa e vive in una roulotte, ha voluto fare comunque gli oggetti per il mercatino di Natale! Tante sono le telefonate per fare una donazione: anche in questo caso non è il "quanto" che colpisce, ma il "come". In questi mesi ho visto Gesù nei volti di tante persone che hanno dimostrato umanità e altruismo, con una semplicità che mi disarmava tutt'ora. Perciò l'augurio che faccio a tutti è quello di trovare Gesù negli altri, in quel prossimo che meno ti aspetti.

Magda Gilioli

Centro missionario diocesano di Carpi (MO)

### La vedova del Vangelo

Gesù vide alcuni ricchi che gettavano le loro offerte nel tesoro. Vide anche una vedova povera che vi gettava due spiccioli e disse: «In verità vi dico: questa vedova ha messo più di tutti. Tutti costoro, infatti, han deposto come offerta del loro superfluo, questa invece nella sua miseria ha dato tutto quanto aveva per vivere». (Lc 21,1-4)

Sceneggiatura e disegni di Cristiano Crescenzi





DALLA FRANCIA ARRIVA PADRE DE LAMBERTVILLE. UNA VOCE MISTERIOSA LO SPINGE A VARCARE LA SOGLIA DELLA CAPANNA DELLO ZIO DI TEKAKWITHA

SALVE, SONO PADRE DE LAMBERTVILLE

PIENA DI GIOIA PER LA VISITA RICEVUTA, TEKAKWITHA ORMAI 19ENNE RACCONTA DELLA SUA CONTRARIETÀ AL MATRIMONIO E DEL DESIDERIO DEL BATTESIMO. LUI RIMANE COMMOSO FINO ALLE LACRIME.

IL 16 APRILE 1676, SOLENNITÀ DI PASQUA, VIENE BATTEZZATA. LE VIENE DATO IL NOME DI KATERI.

LO ZIO, OLTRE A CARICARLA DI PESANTI LAVORI PER DISSUADERLA DAL DIVENIRE CRISTIANA, ARRIVA A FARLA MINACCIARE DI MORTE DA UN GIOVANE GUERRIERO

ECCOMI PRONTA. PUOI TOGLIERMI LA VITA, MA NON LA FEDE.



GRAZIE A UN IROCHESSE CONVERTITO,  
FUGGE IN CANOA.



ARRIVA A SULLT SAN LUIGI, DETTO "VILLAGGIO DELLA PREGHIERA",  
AI CONFINI TRA CANADA E STATI UNITI. QUI VIVONO TRIBÙ DI  
IROCHESI, URONI E ALGONCHINI DEDITE ALLA PREGHIERA E ALLE  
OPERE BUONE. SUBITO KATERI SI DISTINGUE PER LA GRANDEZZA  
DELLA SUA ANIMA E LA DOLCEZZA DEL SUO SORRISO.



IL CORPO  
DI CRISTO

FINALMENTE NEL NATALE 1677,  
PIENA DI DIO E DEL SUO AMORE  
RICEVE LA PRIMA COMUNIONE



A 24 ANNI SI AMMALA DI TUBERCOLOSI.  
LE SUE ULTIME PAROLE SONO: "JESUS  
KONORANKWA", GESÙ TI AMO

DOPO LA SUA MORTE SCOMPAIONO  
DAL VISO I SEGNI DEL VAIUOLO.  
VIENE CANONIZZATA IL 21 OTTOBRE  
2012 DA PAPA BENEDETTO XVI.

# SANTA KATERI

## PRIMA SANTA INDIANA D'AMERICA



### Indiani d'America o nativi americani?

Coloro che abitavano le praterie dell'America del Nord, vivevano in tribù, rispettavano la Terra come la propria Madre e il Cielo come la casa dello Spirito che dà vita a tutto, erano popolazioni originarie di quest'area ma non si chiamavano "indiani". Tale nome fu dato loro quando Cristoforo Colombo, convinto di circumnavigare il pianeta e incontrando terre emerse sulla sua rotta, pensò di essere arrivato in India. Ma non era così: tra l'Europa e l'Asia, andando verso ovest, c'era un nuovo continente, di cui fino a quel momento nessuno conosceva l'esistenza. Era l'America. Da allora gli europei andarono in esplorazione in quelle terre, colonizzandole fino a sfruttarne ogni ricchezza e opprimendo le popolazioni locali.



*In alto:* Raffigurazione pittorica dei gruppi etnici dell'America all'inizio del XX secolo.

*Sopra:* Teepee, tenda tipica delle tribù dei nativi americani.

*A sinistra:* Il simbolo della Compagnia di Gesù, fondata nel 1534 da Ignazio di Loyola.

### Il pericolo del contagio

Gli indigeni americani, cioè gli abitanti del luogo, non erano mai entrati in contatto con altre popolazioni diverse dalle loro tribù. Quando arrivarono gli europei, invece, si trovarono di fronte ad ogni tipo di novità: dagli specchi, alla polvere da sparo, a utensili e oggetti mai visti fino ad allora. Ma insieme a queste innovazioni, arrivarono anche nuovi virus e, di conseguenza, malattie mai viste. In assenza di medicinali efficaci contro queste epidemie, molti nativi americani si indebolirono in salute o addirittura morirono.

### Presenza dei missionari gesuiti

I primi missionari che arrivarono in America del Nord e operarono tra le popolazioni native americane furono i Gesuiti. La Compagnia di Gesù fu fondata nel 1534 da Ignazio di Loyola: tutti coloro che scelsero di farne parte (detti Gesuiti, appunto) si consacrarono al Signore in voto di povertà, castità e obbedienza alla Chiesa, con lo scopo di partire per terre di missione, raggiungere Gerusalemme e qualunque altro luogo venisse indicato loro dal Papa. La presenza dei Gesuiti tra le tribù di nativi irochesi ha fatto la storia della missione in America settentrionale nel XVII secolo.

Il 2 febbraio la liturgia ovunque nel mondo ricorda  
la presentazione di Gesù Bambino al Tempio.



«Quando venne il tempo della loro purificazione secondo la Legge di Mosè, portarono Gesù a Gerusalemme per offrirlo al Signore ; e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o di giovani colombi, come prescrive la Legge del Signore».  
(Lc 2, 22.24)

# A Carnevale ogni maschera vale

**P**er essere precisi il proverbio corretto recita: "A Carnevale ogni scherzo vale". Ma qui va bene sostituire "scherzo" con "maschera" perché in questa pagina si suggerisce un modo originale di costruire maschere con le proprie mani. Chi l'ha detto che per mascherarsi occorre comprare un vestito di tutto punto da super eroe o da fatina incantata? Perché non usare fantasia e creare con abilità e materiale di riciclo gli **OCCHIALI MASCHERATI**?

## *Materiale necessario:*

- cartoncino colorato
- pennarelli
- forbici
- qualche elastico

Prendendo spunto dalle figure qui riportate, disegna su un cartoncino colorato degli "occhiali mascherati" che siano espressione del tuo estro: possono contenere i tuoi animali preferiti, i frutti più gustosi, strani oggetti che la fantasia ti suggerisce... Colora

il disegno e ritaglia la sagoma degli occhiali. Ricorda di lasciare lo spazio tondeggiante all'interno: dovrai indossare la maschera e avere la possibilità di vederci! A questo punto non resta che infilare gli elastici ai due lati degli occhiali e... buon divertimento!



LA PAROLA AI LETTORI

# Un viaggio infinito, finito in una valigia



**Ciao Mama Mukasi!**

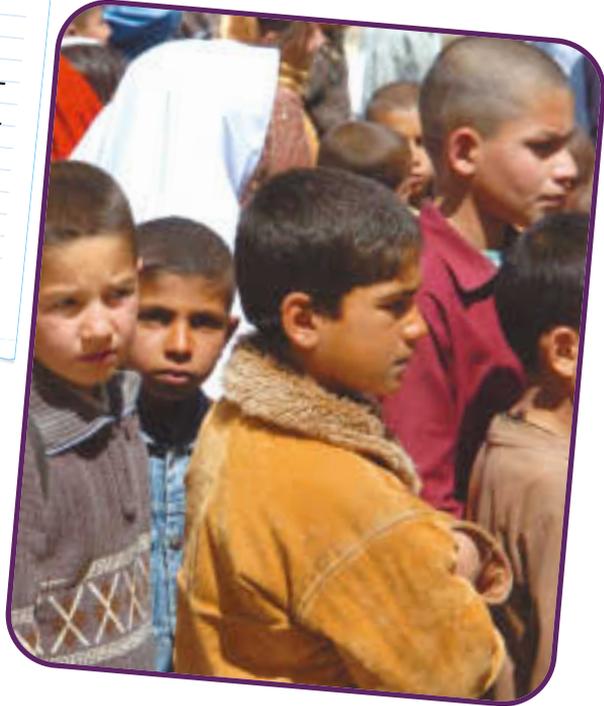
Mi ha colpito la notizia di un bambino di cinque anni arrivato a Venezia, la mia città, dentro una valigia. Era partito dall'Afghanistan. Vorrei incontrarlo per abbracciarlo e farlo sentire a casa.

*Sofia (Mestre)*

**Cara Sofia,**

il tuo desiderio è bellissimo! Effettivamente questo fatto, verificatosi qualche giorno prima dello scorso Natale, ha colpito anche me. Meno male che l'uomo che trasportava Assim si è preoccupato di fare dei piccoli fori nella valigia, per permettergli di respirare. Sono tanti i ragazzi che si mettono in viaggio per scappare alla guerra o alla miseria della loro vita quotidiana: alcuni arrivano in salvo, altri – purtroppo – non ce la fanno. Dalle mie parti un proverbio dice: **“Si tarda a crescere, ma non si tarda a morire”**. Per una volta è accaduto il contrario: il piccolo Assim ha dovuto affrontare un'esperienza durissima anche per un adulto, ma per fortuna non ha trovato la morte sul suo cammino. Auguriamogli ogni bene!

*Mama Mukasi*



Bambini afghani per le strade di Kabul, la capitale.

**SCRIVI A MAMA MUKASI**

una e-mail all'indirizzo:  
[ilpontedoro@missioitalia.it](mailto:ilpontedoro@missioitalia.it)  
 o una lettera da spedire a:  
 Il Ponte d'Oro – Mama Mukasi  
 C/O Missio – PP.OO.MM.  
 Via Aurelia, 796 – 00165 Roma



LIBRI

# Dimmi come spendi e ti dirò chi sei

**S**e in cima ai sogni dei ragazzini c'è l'acquisto di un iPad, la maggior parte delle paghetture settimanali finisce per essere dispersa nel piccolo *shopping* con gli amici, accumulando cianfrusaglie e cose inutili che vanno ad ingombrare i cassetti di casa. Invece saper fare acquisti, anche piccoli, da soli è un segno di emancipazione che può responsabilizzare molti ragazzi. Ce lo spiega **"Fare spese senza sorprese. Consigli e strumenti per imparare a gestire il denaro"**, scritto da Monica Berarducci, Daniele Castignani e Anna Contardi.

Per imparare ad usare correttamente il denaro è bene conoscerlo e saper individuare il valore specifico di ogni moneta e banconota. Capire "cosa" si può comprare con "quanto" è la prima

cosa da fare per diventare piccoli consumatori accorti e oculati.

Regali per gli amici, vestiti, ricariche del cellulare, un biglietto del cinema sono le occasioni preferite per "investire" la paghetta settimanale durante il tempo libero. E mentre mamma e papà, come delle generose "banche domestiche", tolgono dal *budget* familiare la somma della paghetta (settimanale o mensile) per ogni figlio, in tempi di crisi e di magri stipendi per gli adulti, i ragazzi devono fare maggiore



Monica Berarducci, Daniele Castignani, Anna Contardi  
**Fare spese senza sorprese**  
Edizioni Erickson  
Pag. 136

€ 19,50

Nelle librerie più fornite  
o sul sito [www.erickson.it](http://www.erickson.it)

attenzione a quanto spendono, sapendo che non dispongono di un credito illimitato. Abituarsi sin da piccoli ad usare il denaro è importante anche per il futuro: a partire da piccole cifre, da considerare come se fossero somme importanti, è facile mettersi alla prova nelle proprie azioni e nel buon uso dei mezzi che si hanno a disposizione. Da grandi, allora, saremo già ben allenati...



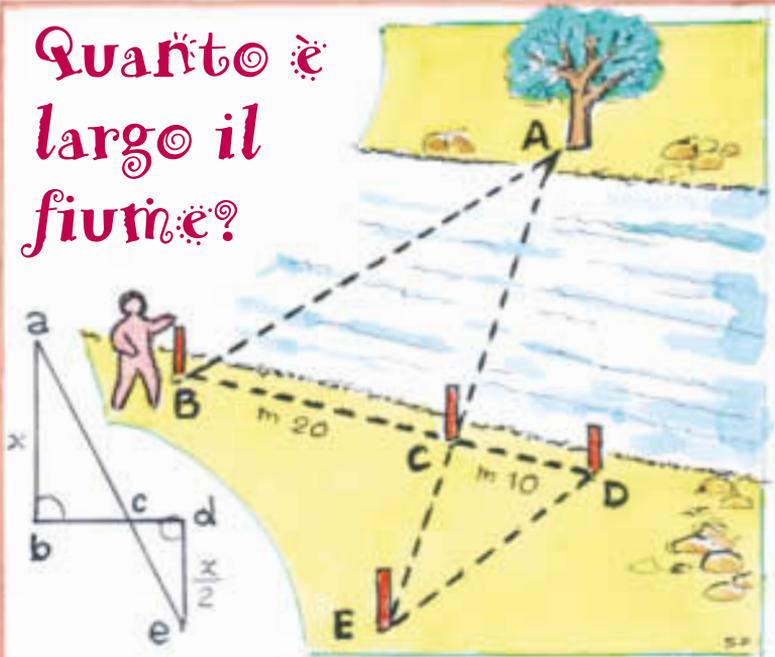


## Sai dire?

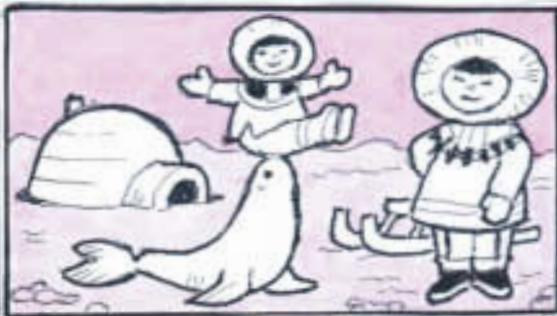
Osserva questi cinque animaletti. Spesso vengono erroneamente considerati tutti appartenenti alla classe degli insetti. In effetti ogni insetto ha una caratteristica particolare (che soltanto alcuni tra quelli qui illustrati possiedono). Sai dire quali sono gli insetti?



## Quanto è largo il fiume?



Se desideri conoscere quanto è largo un fiume, usa il sistema illustrato nel disegno. Per prima cosa cerca un punto di riferimento (un albero, un sasso, un palo); in corrispondenza di questo punto, che chiameremo A, fissa sulla riva opposta il punto B. Poi, perpendicolarmente alla linea immaginaria A-B, misura 20 metri (punto C) e altri 10 metri (punto D). Prolunga la diagonale sulla direttrice A-C. Quest'ultima, con una perpendicolare partente dalla fine della linea B-D, determinerà un incrocio in E. Moltiplica per due la misura D-E e saprai con esattezza quanto è largo il fiume.



## Giochi tra i ghiacci

Queste due scenette differiscono per 10 particolari. Quali?

### SOLUZIONI

**LESAGONO:** Il numero mancante è 33 perché in ogni spicchio ogni numero è il doppio del precedente meno 1 ( $2 \times 2 = 4 - 1 = 3$ ;  $3 \times 2 = 6 - 1 = 5$ ;  $5 \times 2 = 10 - 1 = 9$ ;  $9 \times 2 = 18 - 1 = 17$ ;  $17 \times 2 = 34 - 1 = 33$ ).  
**IL PROVERBIO:** 1. Levante; 2. Orefice; 3. Delfino; 4. Matitone; 5. Timone; 6. Notizie; 7. Hotel; 8. Antichi; 9. Novara; 10. Lontano; 11. Robusto; 12. Inetto; 13. Boccale; 14. Campana. Il proverbio è: Le ore del mattino hanno l'oro in bocca. **LEREDITA:** Il saggio aggiunge un suo cammello al 17 dato che  $9 + 6 + 2$  fa 17 si prende il cammello che aveva prestato, soddisfacendo tutti. **SAI DIRE?** Gli insetti sono due: Lo scarabeo e la coccinella. Si distinguono subito perché tutti gli insetti hanno sei zampe. **GIOCHI TRA I GHIACCI:** Le differenze sono: il monte sul fondo; il camino sull'igloo; il colletto e gli stivali del bambino; una zampa della foca; la giacca dell'eschimese intorno al collo e alla fascia in basso; i pantaloni dell'eschimese e gli stivali; la coda della sitta.

# PER PARROCI E CATECHISTI

**PROPOSTA SPECIALE**

## PER I SACRAMENTI DEI RAGAZZI

### IDEA

In occasione di Prime Confessioni e Prime Comunioni, regala **IL PONTE D'ORO**.

Come ricordo di quanto celebrato, anziché donare un oggetto che spesso finisce in un cassetto, **la parrocchia può offrire un regalo che si rinnova di mese in mese per un anno: l'abbonamento a ciascun ragazzo.**

**UN REGALO  
CHE SI  
RINNOVA  
DI MESE  
IN MESE PER  
UN ANNO**

### SIGNIFICATO

È un modo per invitare chi ha ricevuto il Sacramento a mettere in pratica ciò che ha vissuto in un'occasione così importante per la sua vita di cristiano, tenendo occhi e cuore aperti sul mondo e imparando a farsi prossimo di chi vive lontano.

### MODALITÀ

L'invio del primo numero avverrà in un unico pacco, recapitato in parrocchia, perché il giorno della celebrazione del Sacramento il parroco possa consegnare a mano ad ogni ragazzo una copia della rivista.

Dal mese successivo, ogni ragazzo la riceverà a casa propria.

### COSTI

**Una proposta speciale prevede prezzi speciali** (più bassi del costo standard dell'abbonamento). Per saperne di più, **contatta la Redazione scrivendo a [ilpontedoro@missioitalia.it](mailto:ilpontedoro@missioitalia.it)**

